

La sinistra violenta (forse) potrà finire in gabbia. E questa è già una notizia

Francesco Signoretta

Il Pd finge quasi di non sapere, i quotidiani "democratici" fanno poco rumore perché è meglio che alcune notizie passino sotto silenzio. Qualcosa però sta cambiando, c'è una sinistra che sta perdendo peso e protezioni: è la sinistra dei "presidi antifascisti", che erge a eroi i lanciatori di statuette, treppiedi ed estintori; è la sinistra che mette a ferro e fuoco le città in nome del pacifismo, che provoca incidenti ai comizi degli avversari, che va all'assalto dei convegni di destra con sassi e mazze in nome della democrazia. Ed è soprattutto la sinistra che si rende protagonista della guerriglia in Val di Susa e che ama i rave party. Per troppo tempo c'è stata una sorta di diga protettiva e giustificativa, perché il gioco era quello di produrre mediaticamente un'identificazione tra la violenza e la destra, un gioco che ha fatto comodo in primis al Pd e a Sel, che hanno sempre tentato di portare a sé elettoralmente le frange estreme. Ora però, per la prima volta, ad attivisti No-Tav è stata contestata l'accusa di attentato per finalità terroristiche o di eversione dopo i ripetuti attacchi al cantiere di Chiomonte. Di fronte all'evidenza, il Pd resta in silenzio non potendo più "giustificare" le azioni dei No-Tav come "dissenso legittimo" di una parte della popolazione rispetto a una grande opera. Per anni però i cantieri sono stati presi d'assalto sistematicamente con molotov, bombe carta, insulti e agguati agli

Mediaset: Letta fa ottimista aspettando la Cassazione



operai e alle forze dell'ordine. Ora potrebbero non farla più franca. Un'altra notizia su cui si cerca di mettere il silenziatore è quella degli arresti e delle denunce per detenzione di droga che hanno coinvolto giovani par-

tecipanti a un rave party in Liguria. Anche qui bisognerebbe ricordare che c'è sempre stato giustificazione per i rave party, nonostante siano nati come feste illegali con musica elettronica, senza autorizzazioni,



Sono 38 le vittime della tragedia stradale di Avellino: il governo ha deliberato il lutto nazionale

REDAZIONE PAG.2



Lavoro e imprese: cominciano ad arrivare segnali di fiducia. La ripresa non è una chimera

REDAZIONE PAG.4

senza rispetto di normative igienico-sanitarie e con frequenti episodi di aggressioni ai carabinieri e di droga (ci sono state spesso vittime). Di fronte alla degenerazione, una certa sinistra preferisce agire come le tre scimmiette, "non vedo, non sento, non parlo", forse perché intimamente pensa ancora che i "suoi" siano solo compagni che sbagliano e che gli "altri" debbano tornare nelle fogne. Ma è l'ultima illusione.

Privatizzazioni, il governo fa sul serio? Il premier dice che presenterà un piano «importante»

Aldo Di Lello

Ha atteso il suo viaggio in Grecia, Enrico Letta, per annunciare l'avvio in autunno di un «importante piano di privatizzazioni». Quell'«importante» sta a significare che le intenzioni del governo dovrebbero essere serie. Ma Letta non ha voluto aggiungere una parola di più. «Ora non sono in grado di dire che cosa e quanto. Non voglio dare adito a speculazioni: ci lavoreremo fra agosto e settembre». L'unica cosa che il presidente del Consiglio ha voluto aggiungere è che il piano di dismissioni del governo sarà largo. «Lo presenteremo e ne discuteremo con tutti, ne ho già cominciato a parlare con le parti sociali». Il riserbo di Letta è più che comprensibile. Sul tema delle dismissioni del patrimonio pubblico c'è

troppa animosità tra le forze politiche. Ne sa qualcosa Saccocciamanni, il quale, per il solo fatto di aver alluso un decina di giorni fa alla possibile cessione di quote di Eni ed Enel, s'è visto accusare da Beppe Grillo di voler vendere l'«argenteria di famiglia». E un coro di critiche s'è levato da vari settori della sinistra italiana. L'accusa classica, parlando di dismissioni, è quella della «svendita». È un classico caso di riflessi pavloviani. Basta pronunciare la parola «privatizzazioni» che subito i dietrologi si scatenano, riproponendo il solito scenario preconfezionato: quello dei poteri forti pronti a lanciarsi sul malloppo e a fare strame della povera Italia. Questa pulsione al complottismo è risultata moltiplicata dall'avvento del grillismo, che, a dispetto del suo sbandie-

rato nuovismo, ha riproposto i più vietati luoghi comuni della Prima e Seconda repubblica. Poi, certo, un conto è dismettere una caserma in disuso, un altro è cedere quote di asset strategici come Eni e Finmeccanica. Ma nessuno, tra i tanti che intervengono sull'argomento, ricorda la semplice verità che il controllo politico su quello che rimane delle società a partecipazione pubblica è spesso fonte di sprechi e, in molti casi, anche di corruzione. Il riserbo di Letta ci risparmia se non altro un inutile tormentone estivo. Nella speranza che poi, come promette il premier, il piano sia veramente «largo» e che consenta alla politica economica di avere qualche margine in più di manovra. Perché, privatizzazioni serie e convenienti, vogliono dire, normalmente, meno tasse

In arrivo la sentenza Mediaset. E la Boldrini a gamba tesa: un caso giudiziario come tanti

Redazione

Il conto alla rovesca è finito. Per oggi, salvo eventuali richieste di rinvio da parte dei legali di Berlusconi, è attesa la sentenza della Cassazione sul processo Mediaset che, al di là del verdetto, non potrà non aver conseguenze sugli equilibri e sul clima politico. Il Cavaliere è stato il primo a rassicurare sulla lealtà all'esecutivo di larghe intese e da giorni tutto il Pdl, che fa quadrato intorno al leader, ripete che la navigazione del governo non corre rischi. Da Atene Enrico Letta torna a mostrare grande ottimismo: «Non ho paura. L'Italia è più stabile di quanto ci si aspetti. Non penso ci saranno i terremoti che vengono evocati da chi spera, evidentemente, nei terremoti evocati». A dare fuoco alle polveri è ancora una volta Laura Boldrini, che non si sottrae a battute sensazionali e a polemiche giornalistiche. «Credo che singoli casi giudiziari non debbano interferire nella vita



delle istituzioni – ha detto alla cerimonia del Ventaglio – qualunque sia la decisione della Cassazione, sulla sentenza Mediaset, essa non dovrà avere ripercussioni sulle attività parlamentari». Una tesi davvero eccessiva anche per i più incalliti antiberlusconiani. Il primo a reagire è Daniele Cappezone: «Quando sento la

Presidente della Camera, l'onorevole Boldrini, derubricare a singolo caso giudiziario, quella che è invece una questione democratica massima, mi chiedo se si sia di fronte a una gratuita offesa nei confronti di Silvio Berlusconi e della grande quota di elettori che lo ha indicato come riferimento e leader, o a una mancanza di compren-

sione di cosa sia davvero in gioco». Durissima anche Stefania Prestigiacoche che informa la presidente della Camera che con la sentenza «non si decideranno le sorti di un solo uomo, ma di un terzo dell'Italia». Per Mara Carfagna si tratta di uno spartiacque tra un futuro di libertà, «in cui a prevalere è la ragionevolezza nello stato di diritto», e uno nebbioso, «dove il rischio d'ingerenza di una parte sul tutto è destinata ad alterare e distorcere le normali attività e dinamiche». Il nervosismo si tocca con mano a via del Nazareno. Un esempio? L'avvertimento di Ugo Spalletti, convinto che se Berlusconi verrà condannato, il partito non reggerà l'urto e salterà in aria come un birillo». Solo l'idea che siamo vincolati a una sentenza – rincarata la dose Laura Puppato – è deprimente per la politica e la democrazia del Paese. Se siamo davvero convinti che il punto sia questo, non è solo un Pd irrisolto, ma che ha perso la bussola».

Sono 38 le vittime della tragedia stradale di Avellino: il governo ha deliberato il lutto nazionale

Redazione

Si fa sempre più drammatico il bilancio della strage provocata dall'incidente avvenuto sull'autostrada Napoli-Bari, nell'Avellinese, nel quale un pullman di pellegrini, con a bordo alcuni bambini, è precipitato in una scarpata dopo aver tamponato altre vetture. Sono saliti a 38 i morti e dieci i feriti. Soltanto 11 sono stati estratti vivi, trasportati in ospedale, sono tutti in gravissime condizioni e purtroppo il bilancio dell'incidente potrebbe diventare ancora più tragico. Il Consiglio dei ministri ha deliberato il lutto nazionale. È una della più grandi tragedie stradali del Paese, che negli ultimi 60 anni ha fatto contare oltre 500.000 morti e 14 milioni di feriti sulle strade.



Non ci sarebbero dispersi. L'autobus è precipitato dal viadotto Acqualonga, intorno alle 20,30. Secondo le testimonianze dell'operatore a terra incaricato di sbandierare per comunicare le code, il pullman viaggiava a forte velocità e con la porta anteriore aperta, o forse mancante,

probabilmente a causa di un precedente contatto con il margine destro dell'autostrada. Sembra che proprio sulle gomme si stiano concentrando le indagini. Gli occupanti di un'auto che viaggiava dietro al pullman hanno riferito di un'esplosione del pneumatico posteriore si-

nistro, con il cerchione che si è poi staccato dall'asse. Il Procuratore capo di Avellino, Rosario Cantelmo, sta verificando la possibilità del rilascio delle vittime per consentire la celebrazione dei funerali che potrebbero svolgersi nel Palazzetto dello Sport di Montebuscello, la frazione di Pozzuoli (Napoli), di cui provenivano gran parte delle vittime. La Procura di Avellino ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio colposo plurimo e disastro colposo per verificare le eventuali responsabilità dell'autista, morto nell'incidente; le condizioni tecniche del pullman e l'opportunità delle segnalazioni dei cantieri di lavoro. La tragedia di Avellino sarà all'ordine del giorno della commissione Lavori pubblici del Senato. «La Commissione – dice il presidente Matteoli – svolgerà una prima ricognizione in vista di eventuali proposte per evitare, per quanto possibile, il ripetersi di simili stragi».

Dalla chiesa latino-americana un impulso al rinnovamento della chiesa universale

Redazione

Conclusa come meglio non si poteva la visita pastorale di papa Francesco in Brasile, il bilancio è tutto in quella frase che lui, papa Bergoglio, ha detto alle autorità brasiliane all'aeroporto di Rio, prima di tornare in Vaticano: «Sento già saudade» (nostalgia) del Brasile». E ha proseguito: «Nostalgia del Brasile, questo popolo così grande e dal cuore grande, così amichevole. Nostalgia del sorriso aperto e sincero che ho visto in tante persone». Quale ultima espressione di saluto, il pontefice si è rivolto a Nostra Signora di Aparecida, il santuario vicino San Paolo dove si è recato mercoledì: «Questo Papa se ne va e vi dice a presto, un presto pieno di nostalgia, e vi chiede di non dimenticarvi di pregare per lui». Anche il bilancio del governo di Brasilia è tutto sommato positivo: la presidente del Brasile Dilma Rousseff è stata «molto felice» per la visita del Papa, ma preoccupata per il tema della sicurezza. «Siamo stati molto stressati per lo stile del Papa di esporsi», ha commentato il capo gabinetto della presidenza, Gilberto Carvalho, ricordando le responsabilità del governo brasiliano nella gestione della sicurezza durante la lunga visita: «Tutto è andato bene e, come avevamo detto, i brasiliani hanno aiutato». Il bilancio di padre Federico Lombardi, portavoce vaticano, è di



più ampio respiro: «Vedendo il Papa agire nel suo continente, nella sua "casa", si riesce a capire meglio come la Chiesa dell'America latina può contribuire alla vita della Chiesa universale». La Chiesa latino-americana, ha aggiunto, può offrire «la sua ricchezza specifica, il suo dinamismo giovanile, il suo punto di vista sui problemi della chiesa, dando così un contributo di rinnovamento ed entusiasmo per il fu-

turo». E a proposito di futuro, tra i tanti bambini che, in questi giorni a Rio de Janeiro, hanno ricevuto le attenzioni del Papa, ha particolarmente emozionato l'abbraccio tra Bergoglio e un piccolo "brasileiro". Durante il tragitto in papamobile nel quartiere carioca di Gloria, poco prima di arrivare al palazzo arcivescovile per l'Angelus, il pontefice è stato raggiunto da Nathan de Brito, 9 anni. Un addetto alla sicurezza

l'ha avvicinato a Papa Francesco, che l'ha sollevato di peso e preso in braccio. «Santità, voglio essere un sacerdote di Cristo, un rappresentante di Cristo», ha detto il bimbo, che poi ha iniziato a piangere di emozione. Commovente dalle sue parole, Bergoglio gli ha risposto: «Pregherò per te, ma ti chiedo di pregare anche tu per me. A partire da oggi, la tua vocazione si è concretizzata»..

Maturità: scende la percentuale dei non ammessi. In leggero aumento i 100 e i 100 e lode

Redazione

Si sono rivelati più brillanti dei loro coetanei dello scorso anno i maturandi 2013. Almeno a guardare i dati forniti da viale Trastevere che non sono ancora quelli definitivi – riguardano il 90% delle scuole – ma offrono comunque una fotografia attendibile. E dunque aumenta, seppure di poco, la percentuale degli studenti eccellenti, quelli che hanno conquistato il 100 o addirittura il 100 e lode, cresce il numero degli studenti diplomati con voti compresi tra 81 e 99 e diminuiscono i voti appena oltre la soglia della sufficienza, tra 60 e 70. Resta invariata la percentuale dei voti tra 71 e 80. I non ammessi all'esame quest'anno diminuiscono: dal 5,6%



del 2011-2012 si passa, infatti, al 4,5% di quest'anno. Gli ammessi dunque sono stati il 95,5%. E ha superato l'esame il 99,1% dei ragazzi, di conseguenza i non diplomati sono appena lo 0,9%. I diplomati con lode, finora comunicati dalle scuole, sono 2.949, ov-

vero lo 0,7%. Lo scorso anno invece il dato definitivo è stato di 2.581 lodi, ovvero lo 0,6% dei diplomati. Le Regioni con il maggior numero di 100 e lode sono: Puglia e Umbria (1,6%), Marche (1,2%), Emilia Romagna, Abruzzo e Basili-

cata (0,8%). Aumenta anche il numero dei diplomati con 100: 4,4% l'anno scorso, 4,8% quest'anno. Ottime le performance al Sud: la Regione con il maggior numero di 100 è la Calabria (8,1%), seguita dalla Puglia (6,9%), Marche (6,0%), Sicilia e Umbria (5,6%). Aumentano gli studenti con voti compresi tra 81 e 99: 81-90, 18,1% rispetto al 17,4% dell'anno precedente; 91-99, 8,0% rispetto al 7,3%. Diminuiscono gli studenti con voti compresi tra 60 e 70: 60, 9,3% rispetto al 10,1% dell'anno scorso; 61-70, 30,6% rispetto al 31,7%. Invariata la percentuale degli studenti con voto compreso tra 71 e 80 che resta il 28,5%. L'aumento più significativo delle votazioni nella fascia da 91 a 100 si riscontra nei licei. Diminuiscono gli studenti con voto 60 in particolare negli istituti tecnici e professionali.

Lavoro e imprese: cominciano ad arrivare segnali di fiducia. La ripresa non è una chimera



Redazione

Non è ancora da tirare un sospiro di sollievo, ma forse il peggio è passato. Parlando di occupazione a margine di un convegno a Firenze, il ministro del Welfare Enrico Giovannini dice «gli indicatori di fiducia stanno crescendo» ha detto Giovannini che «tutti a questo punto collocano la ripresa economica nell'ultimo trimestre del 2013». Il ministro ha inoltre

ricordato che «l'Istat ha comunicato i dati delle imprese manifatturiere, e le famiglie si aspettano una disoccupazione leggermente più bassa in futuro». Questo sta aumentando la fiducia, «il che vuol dire più investimenti, vuol dire più consumi. Certo veniamo dalla peggiore crisi della nostra storia, c'è moltissimo da fare». Secondo i dati dell'Istat, la percezione di un miglioramento

sembra interessare tutti i settori. Per le aziende manifatturiere, uno dei comparti complessivamente più in crisi, la fiducia raggiunge il livello più alto dal novembre del 2011. Indicatore in salita anche nel settore delle costruzioni, con miglioramenti attesi anche per quello che riguarda i livelli occupazionali. Per quello che riguarda i giovani, il ministro del Welfare ri-

corda che «una delle prime cose che ho fatto è stato indire un gruppo di lavoro per sperimentare forme di reddito di inserimento, che non è di cittadinanza. A settembre dovrebbero arrivare i primi risultati». «In Italia - dice sempre Giovannini - non abbiamo uno strumento di gestione di chi ha perso il lavoro perché il lavoro non c'è più»

Il ministro del Welfare ha ricordato che l'Italia non era abituata ad affrontare periodi di crisi lunghi 5 anni. «Il governo precedente - ha ricordato - aveva sperimentato la carta di inclusione sociale. Noi l'abbiamo caricata con 170 milioni per arrivare a 200 mila persone, non più 50 mila, il 10% delle famiglie povere». Parlando del decreto legge lavoro il ministro ha poi citato un dato secondo cui «ogni trimestre si stipulano 2,5 milioni di contratti di lavoro, di cui mezzo milione a tempo indeterminato». Forse un piccola luce si intravede in fondo al tunnel. Forse. La prudenza è d'obbligo. Ma questi dati ci dimostrano che gli italiani cominciano a pensare positivo.

Stop alla guerra commerciale Ue-Cina per il mercato dei pannelli solari

Redazione

Schiarita nei complessi rapporti commerciali tra Ue e Cina. I negozianti della Commissione europea e quelli di Pechino hanno raggiunto un accordo "amichevole" per risolvere la disputa miliardaria apertasi sull'import di pannelli solari cinesi in seguito all'accusa di dumping, cioè di vendere questi prodotti in Europa a prezzi di molto inferiori (fino all'88%) rispetto al loro valore commerciale. «Abbiamo raggiunto un'intesa che fissa un prezzo minimo da applicare ai prodotti esportati in Europa», ha detto il commissario Ue al Commercio Karel De Gucht, secondo il quale sarà così possibile eliminare gli effetti negativi (per le imprese europee) della concorrenza sleale e allo stesso tempo sarà assicurato un adeguato approvvigionamento del mercato Ue dei pannelli. Mercato che nel 2012 ha



fruttato ai cinesi ben 21 miliardi di euro. Una soluzione di compromesso sostanzialmente inevitabile, dato che tra i partner Ue ben diciotto Paesi, guidati dalla Germania (ma fra i quali non c'era l'Italia), erano contrari all'avvio della procedura anti-dumping che invece Bruxelles

ha lanciato lo scorso giugno fissando dazi sulle importazioni dalla Cina dell'11,8%, destinati a diventare del 47,6% il 6 agosto prossimo in mancanza di accordo. E visto pure che in molti si erano affrettati a dire che, solo grazie ai cinesi, il solare era diventato accessibile ai più.

Di opinione ben diversa le industrie europee. Tra il 2009 e il 2012 ben cinquanta di loro hanno chiuso i battenti, mandando in fumo 15000 posti di lavoro.

L'associazione di categoria Ue Pro-Sun ha bocciato in toto l'intesa annunciata, denunciando il fatto che il prezzo minimo di riferimento fissato non offre le dovute garanzie. Ed ha preannunciato la presentazione di un ricorso alla Corte di giustizia dell'Ue. Secondo le indiscrezioni raccolte a Bruxelles - prima di essere ufficializzato l'accordo deve essere esaminato dai Paesi Ue e approvato dalla Commissione - il prezzo di riferimento è stato fissato in 56 centesimi di euro per watt contro i 38 del prezzo rilevato da Bruxelles in passato. Rispettando questa soglia, i cinesi potranno esportare verso l'Europa, senza dover pagare dazi, fino al massimo annuo di 7 gigawatts, cioè la metà di quanto richiesto dal mercato nel 2012. In ogni caso l'intesa lascia sperare che cadranno le ritorsioni minacciate da Pechino contro prodotti come il vino che hanno creato non poco allarme anche in Italia.

Dall'Italia almeno 40 i "volontari" partiti per combattere con i ribelli in Siria



Redazione

Il governo legittimo siriano sta riconquistando posizioni rispetto ai ribelli armati dall'estero che hanno tentato di rovesciare il presidente Bashar al Assad. Le forze governative siriane hanno espugnato completamente l'area di Khaldiye, quartiere chiave della città di Homs considerato finora un caposaldo dei ribelli. Lo sostiene la tv ufficiale di Damasco: «Le forze armate hanno riportato la sicurezza e la stabilità in tutto il quartiere di Khaldiye», ha detto la televisione, che già nei giorni scorsi aveva mostrato immagini delle forze governative che avanzavano in questo bastione dei ribelli. Sabato le truppe lealiste

avevano ripreso il controllo dell'antica moschea di Khalid Ibn al Walid, un caposaldo dell'opposizione armata. La caduta di Khaldiye è un duro colpo per i ribelli dopo quello inferito loro con la riconquista all'inizio di giugno della cittadina strategica di Qusayr, una decina di chilometri dal confine con il Libano. Intanto si apprende che un agente della polizia di Hamas a Gaza ha trovato la morte in Siria mentre combatteva al fianco dei ribelli di Jabhat al-Nusra. Hamas - rimasto inizialmente in imbarazzo rispetto alla guerra civile siriana e poi comunque defilato, malgrado la partenza da Damasco dei suoi leader che in passato avevano trovato asilo dal parte del governo di Bashar al-Assad - non ha pubblicato alcun commento in merito. A quanto si è appreso l'uomo era partito per la Siria quattro mesi fa. Agli amici aveva inviato fotografie in cui compariva armato. La cosa preoccupante, da sempre affermata da Damasco e da sempre negata da coloro che sostengono i ribelli, dentro e fuori la Siria, è che sempre più giovani che partono dagli Usa, dall'Europa, dall'Australia per andare a combattere in Siria. E che poi tornano a casa, ponendo in molti casi una seria mi-

naccia terroristica. È l'allarme lanciato dagli 007 delle due sponde dell'Atlantico. Sono circa 600 - secondo le stime dell'International Center for Study of Radicalization - i giovani occidentali di fede musulmana che dal 2011, zaino in spalla, sono partiti per il desiderio di dare una mano ai ribelli che combattono il regime di Bashar al Assad. Rappresentano il 10% dei circa 6.000 combattenti stranieri che in totale sono entrati in Siria, soprattutto dal Medio Oriente e dal Nord Africa. In base alle informazioni in mano ai servizi d'intelligence e all'antiterrorismo americani ed europei, dalla Francia sarebbero partiti in 140, dal Regno Unito in 100, dalla Spagna in 75, dalla Germania in 60, più alcune decine dal Canada e dall'Australia, e una decina dagli Stati Uniti. Ma sono in Siria anche ragazzi partiti da Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Italia, Norvegia, Svezia e Paesi Bassi. Tuttavia i rappresentanti della comunità araba nel nostro Paese escludono che l'Italia sia un significativo bacino di reclutamento per andare a combattere contro il regime di Damasco, ma parlano comunque di almeno 40-50 persone partite.

Egitto, la Fratellanza lancia un appello per una grande manifestazione

Redazione

Resta alta la tensione in Egitto, mentre il capo della diplomazia Catherine Ashton ha avviato un tour de force diplomatico nella capitale egiziana, dove nelle ultime ore è giunta in missione per la seconda volta in dieci giorni. Ashton ha già incontrato il ministro degli Esteri Nabil Fahmy e incontrerà tutti i vertici istituzionali del Paese, oltre ai rappresentanti delle fazioni contrappo-



ste, la Fratellanza e il movimento dei Ribelli di Tamarod. Proprio mentre l'invitata europea stava per cominciare i suoi colloqui, le forze islamiche che sostengono il deposto presidente Mohamed Morsi hanno convocato una mega manifestazione per martedì. Nel frattempo il vicepresidente egiziano Mohamed el Baradei rassicurava, in un colloquio telefonico, il segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon, che ha espresso preoccupazione per le violenze di venerdì notte, nelle quali hanno perso la vita 80 persone. Durante il colloquio, riferisce un comunicato della presidenza, si è discusso su come porre fine alla violenza nella strade e consentire la partecipazione di tutte le forze politiche nell'attuazione della road map. Intanto c'è una presa di posizione del governo del Cairo: «Noi vogliamo che il Paese venga gestito con leggi ordinarie senza fare ricorso a leggi eccezionali, a meno che la situazione non lo renda necessario», ha detto il premier egiziano Hazem el Beblawi.

L'Iraq scivola nella guerra civile: 17 attentati in contemporanea in tutte le zone del Paese

Redazione

L'Iraq scivola sempre più nella guerra civile. Nelle ultime ore vi sono stati ben 17 attentati contemporanei, che hanno causato almeno 70 morti e centinaia di feriti. Dodici autobombe sono esplose in diversi quartieri di Baghdad, e le altre in diverse città del Paese. Gli attacchi hanno colpito soprattutto gli sciiti. Gli attentati sono cominciati intorno alle 7 del mattino, ora locale. A Baghdad, dieci autobombe sono esplose in otto quartieri diversi, sei dei quali a maggioranza sciita, facendo circa 30 morti e più di 130 feriti. Un'altra autobomba è

esplosa a Mahmoudiya, 30 chilometri a sud della capitale, uccidendo almeno due persone e ferendone 25. Due autobombe sono scoppiate nel centro di Kout, città a maggioranza sciita, 160 chilometri a sud di Baghdad, facendo almeno 5 morti e 35 feriti. Sempre a sud della capitale, altri due attentati con autobombe sono avvenuti a Samawa, altra città sciita, a 280 chilometri da Baghdad, con due morti e decine di feriti. Un'altra autobomba è esplosa a Bassora, città a maggioranza sciita nel sud del Paese, sul Golfo, facendo un morto e sei feriti. Solo a luglio sono state uc-

cise 760 persone in attacchi in Iraq, 3.000 dall'inizio dell'anno. Da tre mesi il numero dei morti è aumentato, arrivando ai livelli del 2008. Gli attentati sembrano essere opera di gruppi sunniti legati ad al Qaida, che vogliono contrastare col sangue il potere della maggioranza sciita. L'attacco più sanguinoso è avvenuto a Hurriya, a nord-ovest della città, dove cinque autobombe vicino a due banche e ad alcuni negozi hanno ucciso 27 persone e ne hanno ferite 43. Domenica almeno altri otto poliziotti erano stati uccisi in un attentato suicida nel nord dell'Iraq.

«Boiardo e Ariosto dimenticati dall'Amministrazione rossa di Reggio»

Redazione

«Le statue di Matteo Maria Boiardo e di Ludovico Ariosto rappresentano l'esempio ed i simboli macroscopici dell'assoluta innata incapacità della sinistra di difendere l'identità culturale e le grandi tradizioni di civiltà proprie di Reggio». È quanto afferma Fabio Filippi, consigliere del Pdl alla Regione Emilia Romagna, il quale ricorda che «le statue dei due poeti sono state collocate dal 1926 al 1949 nel cuore stesso della città del Tricolore, sotto i portici di piazza del Monte, a sottolineare e a rendere vivo nella vita di ogni giorno il legame fra Reggio e i suoi due grandi poeti. Tutto avrebbe potuto quindi proseguire tranquillamente fino ai nostri giorni. Ma i poveri Ariosto e Boiardo non avevano fatto i conti con i deliranti sacri furori ideologici dell'Amministrazione rossa, che alla fine degli anni Quaranta decretò "l'eliminazione fisica" delle due statue, ritenute frutto di una decadente cultura aristocratica e borghese. Esse furono quindi rimosse, sbattute in magazzino per parecchi anni, ricollocate infine – prive dei piedistalli originari, nel frattempo distrutti – nell'angolo più remoto e inaccessibile dei degradati giardini pub-



blici, dove tuttora si trovano. Ma questo vero e proprio atto d'incultura, di barbarico vandalismo, di mancanza di rispetto verso il patrimonio culturale e ideale della città, perpetrato non solamente verso le statue come opere d'arte in sé, ma anche e soprattutto verso ciò che le statue rappresentano – continua Filippi – non è purtroppo un caso isolato. Sarebbe, pertanto, opportuno recitare un mea culpa e riposizionare, in concomitanza con la mostra dedicata al poeta reggiano, le due preziose statue del Boiardo e dell'Ariosto nella loro ubicazione originaria, nel cuore pulsante della città, resti-

tuendo così splendore ai due grandi poeti e letterati reggiani, simboli della nostra cultura e della nostra identità. La Fondazione Palazzo Magnani ha infatti programmato, per il prossimo anno 2014, a Reggio Emilia, una mostra strutturata in diverse azioni e parti su uno degli scrittori che più hanno segnato lo sviluppo della cultura e della letteratura italiana e internazionale, Ludovico Ariosto. L'obiettivo – conclude il consigliere del Pdl – è quello di favorire la diffusione di un rinnovato interesse per lo scrittore e per i suoi luoghi e "la riappropriazione dell'Ariosto da parte dei reggiani"».

La crisi dell'Hcs di Civitavecchia: denunciato l'immobilismo del sindaco Tidei

Redazione

«È davvero grave la situazione che riguarda il futuro e i lavoratori dell'Hcs di Civitavecchia, azienda (produce e fornisce acqua potabile, ndr) del Comune che sta vivendo un momento di grande difficoltà». È quanto dichiara Luca Gramazio, capogruppo del Pdl alla Regione Lazio, che così prosegue: «Infatti, la messa in liquidazione della società è stata rigettata dal Tribunale in quanto il piano presentato non sembra in grado di assicurare l'integrale pagamento dei creditori. Una vicenda che mette a rischio oltre 400 posti di lavoro, anche se già da tempo ci sono criticità nei pagamenti dei dipendenti. Su questa storia pesa il pressappochismo del sindaco di centrosinistra Tidei che, a un anno dal suo insediamento, si è dimostrato incapace di gestire questa situazione. Un immobilismo totale sulle tematiche del lavoro che rende la vicenda seria e preoccupante. Proprio per questo, come avanzato anche dall'Ugl, chiederò – ha proseguito Gramazio – l'apertura del tavolo al presidente della Regione, Zingaretti e, allo stesso tempo, presenterò una interrogazione per chiedere chiarimenti su questo tema anche al fine di impegnare la Regione a fare quanto possibile per risolvere questa situazione. È necessario affrontare direttamente e concretamente le tematiche delicate del nostro territorio, soprattutto in questo periodo di particolare crisi, e proprio per questo auspico che la Giunta regionale di centrosinistra si occupi con maggior determinazione e attenzione di queste importanti realtà. Come abbiamo già detto più volte: servono risposte concrete senza titubanze e tentennamenti».

Sport e handicap: al via a Sofia l'Olimpiade degli atleti sordi

Redazione

Si è aperta al Palazzetto dello sport di Sofia la ventiduesima edizione della Deaflympic, l'Olimpiade degli atleti sordi, sponsorizzata e coordinata dal Comitato Internazionale di Sport dei Sordi (ICSD). Per l'Italia è ancora vivo il ricordo della edizione della precedente edizione, nel 2009 a Taiwan, quando gli azzurri stabilirono il loro record di medaglie vinte: il presidente della Federazione sport silenziosi era all'epoca Guido Zanecchia, oggi capo missione. Nel frattempo qualche cambiamento c'è stato, attualmente la federazione è commissariata e a capo c'è Felice Pulici, ieri portiere della Lazio campione d'Italia per la prima volta (1973/1974) e oggi eccellente dirigente sportivo, il trait d'union fra la federazione stessa e il Comitato paralimpico. Nutrita la pattuglia degli atleti che



punteranno al podio. Fra questi il nuotatore Luca Germano, che quattro anni fa a Taipei, Deaflympic numero 21, conquistò sei medaglie (tre d'oro) e tre primati del mondo e la tennista Barbara Oddone, imbattuta dalla Deaflympics del

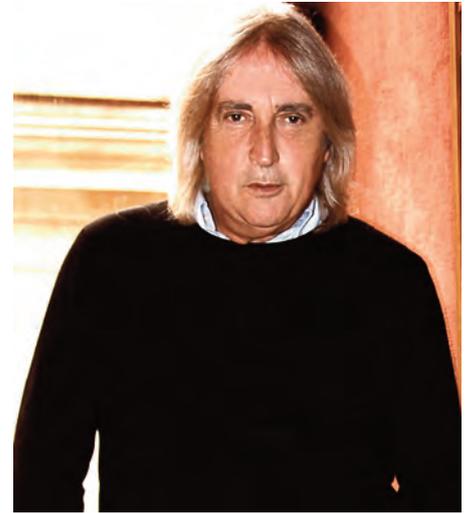
1989. La Deaflympic è un evento quadriennale (nel 2017 toccherà alla Turchia ospitare la manifestazione) che come l'Olimpiade si alterna ogni due anni con l'edizione invernale. La cerimonia di chiusura dei Giochi è prevista il 4 agosto.

Enrico Vanzina: un romanzo d'esordio e un po' d'amarcord versiliana con "Sapore di te"

Guglielmo Federici

Dopo cinque libri di osservazioni e di ricordi familiari arriva il primo romanzo per Enrico Vanzina, che dopo appena tre settimane è già alla seconda edizione. Si tratta del giallo *Il Gigante Sfregiato* (Newton Compton Editori pp 210 euro 7,90). «era tutta la vita che volevo scriverlo, era veramente un sogno e anche una sfida con me stesso», racconta. Curioso che uno sceneggiatore di 100 film, tiri fuori la timidezza dello scrittore debuttante. Al cinema, uno dei titoli più noti, «Sapore di mare», diretto dal fratello Carlo, compie 30 anni e la coppia figlia di Steno ci torna su, con «Sapore di te», «una storia diversa, non certo un sequel con gli stessi attori, finalmente girata anche nei luoghi veri, i bagni Costanza a Forte dei Marmi, mentre il primo «Sapore di mare» sembrava la Versilia invece era Fregene». Prodotto da Medusa Film e International Video 80 dei Vanzina, sarà in sala il 30 gennaio con un cast completamente diverso da quello storico con Jerry Calà e Isabella Ferrari ragazzina, Virna Lisi,

Marina Suma e Christian De Sica. Stavolta ci sono Vincenzo Salemme, Maurizio Mattioli, Nancy Brilli, Serena Autieri, Giorgio Pasotti, Martina Stella, nessun reduce ma la storia «comincia nell'83 dove finiva quel film che raccontava a suo modo gli anni '60-'70». Stavolta siamo negli '80. È, invece, ambientato all'oggi, nella Roma contemporanea parecchio degradata, «Il gigante sfregiato», «un hard boiled, un genere di cui come lettore sono appassionato. Sono riuscito a metterci anche un po' di commedia», dice Vanzina. Dentro «Il Gigante sfregiato» c'è la Roma meno nota, «una metropoli vera, senza bozzettismi da cartolina, senza il lato oleografico ma è la Roma di oggi che esiste e facciamo finta di non vedere, con la malavita sgomitante, ragazze perdute, chinatown in ogni zona, periferie cementificate». Vanzina sta dalla parte del suo detective, è chiaro che gli sta simpatico, «solitario, cinico, cialtrone, misogino, cambia donna ogni sera per non complicarsi la vita. Avevo paura di sbandare sul comico, effettiva-



mente questo noir realistico ha un protagonista molto spiritoso ma anche molto romantico». Il protagonista Max è un ex penalista, ora detective privato di periferia, anticonformista, totalmente dalla parte dei perdenti.

Harrison Ford torna a navigare nel cosmo con "Ender's Game", nelle sale il 30 ottobre

Redazione

Dopo la saga di «Guerre Stellari», Harrison Ford torna a navigare nel cosmo. L'attore hollywoodiano, insieme al premio Oscar Ben Kingsley, è nel cast di «Ender's Game», diretto da Gavin Hood e al cinema dal 30 ottobre. Anche stavolta, Ford è un astuto che ha sotto di sé un intero esercito che deve liberare la Terra. Assoluto protagonista del film il giovanissimo e talentuoso Asa Butterfield. È stata accompa-

gnata da polemiche la promozione del film, atteso primo adattamento per il grande schermo della serie di libri di fantascienza di Orson Scott Card a causa del noto attivismo anti-gay dello scrittore statunitense. Il regista Gavin Hood è corso ai ripari e durante la presentazione della pellicola al Comic-Con di San Diego la scorsa settimana, ha preso le distanze dalle recenti posizioni omofobe dello scrittore. Il film narra la storia di

Ender Wiggin (Asa Butterfield), un ragazzo prelevato dalla sua famiglia e inviato in una scuola di guerra dove il colonnello Graf lo prepara ad affrontare la terza invasione della Terra da parte di una specie aliena. Nel cast Harrison Ford, Ben Kingsley e Viola Davis. «C'è un'enorme platea di fan. Quando abbiamo iniziato le riprese, a queste persone io e Gavin abbiamo voluto realmente rivolgerci - dice Asa Butterfield -. Certo, un adattamento non è mai



aderente alla storia originale al cento per cento, ma per quanto possibile le è fedele. Sono sicuro che i fan ne saranno soddisfatti».

SECOLO *Italia*

Quotidiano della Fondazione di Alleanza Nazionale
Registrazione Tribunale di Roma N. 16225 del 23/2/76

Direttore Politico Marcello De Angelis
Vicedirettore Responsabile Girolamo Fragalà

Editore
SECOLO D'ITALIA SRL

Consiglio di Amministrazione
Tommaso Foti (Presidente)
Alberto Dello Strologo (Amministratore delegato)
Alessio Butti
Antonio Giordano
Mario Landolfi
Ugo Lisi

Redazione Via della Scrofa 39 - 00186 Roma tel. 06/68817503
mail: segreteria@secoloditalia.it

Amministrazione Via della Scrofa 39 - 00186 Roma tel. 06/688171
mail: amministrazione@secoloditalia.it

Abbonamenti Via della Scrofa 39 - 00186 Roma tel. 06/68817503
mail: abbonamenti@secoloditalia.it

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

Fondatore
Franz Turchi